**RIASSUNTI dell’articolo di Lowe: “Identità e composizione mereologica” (100 parole)**

RIASSUNTO 1

Nella prima parte Lowe analizza gli interi e le parti concludendo che alcuni oggetti non sono riducibili alla somma delle loro parti, mentre altri invece lo sono, distingue poi tra oggetti dipendenti e indipendenti. Utilizza qui l’esempio del gatto Tibbles. Nella seconda parte dell’articolo, alla luce delle sue conclusioni, confuta le teorie dei filosofi relativisti prendendo in esame Zemach e dimostra come possa esistere solo un oggetto in se. Infine termina con l’interrogarsi sull’esistenza o meno di oggetti cui mancano delle parti rifacendosi alla relazione tra oggetti dipendenti e indipendenti concludendo che oggetti senza delle parti potrebbero esistere come no.

RIASSUNTO 2

Lowe vuole dimostrare che certi <<interi>> sono <<distinti dalla somma delle loro parti>>, dove per <<interi>> si intendono oggetti composti.

Lowe usa quindi l'esempio del gatto Tibbles: considerandolo una somma di parti (Tib+Tail) nota che la dimostrazione lo porta ad assurdità, ovvero:

1. eliminando Tail, Tibbles esiste mentre (Tib+Tail) no;
2. Tib, Tibbles e (Tib+Tail) sarebbero tre gatti differenti.

Negata l'ipotesi della somma di parti e sapendo che l'indistinguibilità spaziale non è criterio sufficiente di identità, Lowe afferma << Tib resta ciò che era prima, ovvero una parte del gatto Tibbles, benchè una parte che ora costituisce interamente Tibbles>>.

RIASSUNTO 3

Il testo si presenta suddiviso in due parti.

La prima tratta il rapporto parti-tutto e identità degli oggetti attraverso la distinzione tra oggetti aggregati, sommativi e integrali operata attraverso l'esempio del gatto Tibbles , oggetto integrale che mantiene la propria identità indipendentemente dalla perdita di parti e di Tib (Tibbles -Tail ) , aggregato identico alla somma delle sue parti , la cui sostituzione o perdita lo farebbe cessare di esistere.

La seconda demolisce le tesi dell' identità relativa la quale vorrebbe far coincidere oggetti integrali con aggregati (tavolo B e A) quando per Lowe non sono la stessa cosa.

RIASSUNTO 4

L’articolo si focalizza inizialmente sulla distinzione tra gli “interi” e la “somma delle parti”. L’esempio fatto è il gatto Tibbles, scomposto in Tib (corpo) e Tail (coda). Lowe sostiene che Tib sia una parte di Tibbles, il quale rimarrebbe tale anche senza coda, mentre non sarebbe così se perdesse il corpo (eccetto la testa tenuta in vita). In seguito c’è la distinzione fra oggetti collettivi, integrali e astratti, tutti composti da parti. La somma delle parti però non è uguale all’oggetto iniziale. In seguito vi è il dibattito tra l’identità relativa e assoluta, con l’esempio del tavolo.

RIASSUNTO 5

L'articolo vuole dimostrare che esistono alcuni oggetti interi, cioè oggetti le cui parti possono essere identificate, distinti da qualsiasi somma delle loro parti. Se si distrugge un addendo, l'equazione: oggetto=(somma sue parti), cessa di esistere. Ciò non vale per alcuni oggetti detti integrali, es: gatto che perde la coda. Oltre a questi esistono gli oggetti collettivi, identificati come somma delle loro parti, e gli oggetti aggregati le cui parti devono anche essere connesse tra loro. Adottando queste definizioni si risolvono questioni legate all'identità che il semplice calcolo degli individui non ha gli strumenti per affrontare.